



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

L'AMORE NELLA FAMIGLIA COME ESPRESSIONE DELLA VITA TRINITARIA

***“La famiglia fondata nel cammino catecumenale di riscoperta del proprio
battesimo”***

Conferenza Magistrale

Card. Kevin Farrell

Cari Fratelli nell'episcopato,
cari fratelli e sorelle in Cristo,

rivolgo a tutti voi e, in particolare, a Sua Eccellenza Mons. Panizza Richero, Vescovo di Carabayllo, il mio saluto e i miei auguri per il 25° anniversario di creazione della vostra Diocesi, eretta nel 1996 da San Giovanni Paolo II. In questo Anno Giubilare concesso dal Santo Padre Francesco, il vostro desiderio di celebrare le Nozze d'Argento gettando uno sguardo rinnovato sulla famiglia non è solo una testimonianza della vostra intenzione di dare attuazione concreta all'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, ma può rivelarsi anche una modalità per avviare nella vostra Arcidiocesi quel cammino sinodale, che non si potrà davvero realizzare senza le famiglie. Il cammino sinodale *anche con le famiglie*, infatti, «è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa»¹ ed è indispensabile comprendere insieme quali processi possano «aiutarle a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione» per annunciare il vangelo. D'altro canto, le famiglie – si legge in *Amoris laetitia* – sono «una preziosa

¹ SINODO DEI VESCOVI, *Documento preparatorio, Per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*, 2021, p. 3.

risorsa per la Chiesa, poiché possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale»².

La comunione appartiene intrinsecamente alla famiglia in virtù del sacramento del matrimonio. Guardare perciò all'amore e alla comunione familiare con uno sguardo di intelligenza profonda ed empatia può davvero aiutare la Chiesa a comprendere il significato della comunione ecclesiale, del suo essere chiamata a "stare insieme". Allo stesso tempo, è proprio in virtù del battesimo e del matrimonio che la famiglia, icona dell'amore Trinitario, desidera camminare lungo il percorso sinodale come soggetto ecclesiale, dare il proprio contributo e partecipare con la propria esperienza di gioia e di sofferenza alla missione della Chiesa.

Aiutare le famiglie a riscoprire la grazia del battesimo come fondamento della loro bellezza e della loro forza di fronte alle tante sfide che oggi si trovano a dover fronteggiare. È questo il tema che mi avete proposto. Mi auguro che la riflessione su questo tema vi possa aiutare ad accompagnare le famiglie e ad ascoltarle con tenerezza e spirito di corresponsabilità. Sarà proprio coinvolgendo le famiglie che il nostro "camminare insieme" può diventare ciò che più «attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario»³.

1. Gli itinerari catecumenali nel contesto culturale odierno.

Parlare di *cammino catecumenale* in riferimento alla famiglia significa, anzitutto, riprendere un'idea che non è nuova nella riflessione della Chiesa più recente e che gradualmente aveva preso forma fin dal pontificato di San Giovanni Paolo II, in relazione alla necessità della nuova evangelizzazione. Con questa urgenza, egli già aveva indicato la famiglia cristiana come il punto di partenza per una riscoperta della fede nelle comunità, non solo come *oggetto* da evangelizzare, ma anche come *soggetto* dotato del carisma dell'evangelizzazione. «L'evangelizzazione della famiglia – ha

² *Amoris laetitia* 207.

³ SINODO DEI VESCOVI, *Documento preparatorio*, p. 3.

sottolineato san Giovanni Paolo II – è una delle priorità maggiori, se si vuole che essa assuma, a sua volta, il ruolo di soggetto attivo nella prospettiva dell’*evangelizzazione delle famiglie mediante le famiglie*»⁴. Preoccuparci, dunque, di far risuonare il primo annuncio nelle famiglie, e non solo tra i singoli fedeli, deve diventare un nostro impegno, perché dalle famiglie, in modo naturale, attraverso l’educazione dei figli e all’interno della loro rete relazionale, potrà poi diffondersi nel mondo.

Oggi, tuttavia, non possiamo dare per scontata la fede dei nubendi e nemmeno degli sposi; per questo Papa Francesco, fin dall’inizio del suo pontificato, ci ha parlato dell’importanza di introdurre un «catecumenato matrimoniale, inteso come **itinerario indispensabile dei giovani e delle coppie** destinato a far rivivere la loro coscienza cristiana, sostenuta dalla grazia dei due sacramenti, battesimo e matrimonio»⁵. Il catecumenato di per sé è unico ed è radicato nel battesimo, ma al tempo stesso, nella vita matrimoniale, necessita di essere permanente, essendo permanente la grazia del sacramento del matrimonio, affinché il cuore degli sposi rimanga aperto alla luce dello Spirito per tutta la vita matrimoniale⁶.

La sollecitazione è dunque quella di offrire ai giovani, ai fidanzati e agli sposi un cammino che parta dalla riscoperta del proprio Battesimo; un percorso che prosegua attraverso una formazione continua per approfondire la consapevolezza di partecipare, come sposi, dello stesso amore che lega Gesù alla Chiesa e che san Paolo definisce un “grande mistero” (cf. Ef 5,32).

E ciò vale non solo per gli sposi, ma per tutta la famiglia: genitori e figli. Tutti, nella famiglia, partecipano del mistero grande nelle loro reciproche relazioni: marito e moglie, padri e figli, i fratelli tra loro, in virtù della comunione che scaturisce dai sacramenti di cui tutti sono permeati (il Battesimo, il matrimonio dei genitori, l’Eucaristia, la Confermazione e la Riconciliazione). Se la famiglia è davvero icona

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Ecclesia in Africa*, 1995, n. 80.

⁵ FRANCESCO, *Discorso in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 29 gennaio 2018.

⁶ Cf. FRANCESCO, *Discorso in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno Giudiziario*, 2018, cit.

vivente del Dio-Trinità e la Trinità è comunione di amore, nella famiglia ogni persona esiste *con l'altra e per l'altra*. Questa è la famiglia.

Oggi, tuttavia, due caratteristiche in particolare rendono le famiglie terreno difficile di evangelizzazione: in primo luogo, l'"analfabetismo affettivo" di molti giovani e adulti – causa di tanti fallimenti matrimoniali e di scelte provvisorie di convivenza – che rende urgente un'educazione all'amore e alla vocazione all'amore. Si tratta di aiutare le persone a comprendere l'amore e il matrimonio non come una scelta fra tante, ma come la personale risposta ad una vocazione, ad una chiamata da parte di Dio alla consacrazione matrimoniale.

In secondo luogo, siamo di fronte alla mancanza ormai evidente nella cultura e nell'attitudine interiore delle persone di una "spontanea apertura al trascendente". Diversamente dai primi secoli, in cui il catecumenato classico scomparve gradualmente mano a mano che la società si faceva prevalentemente cristiana, oggi torna la necessità del catecumenato per il motivo opposto: la crescente scristianizzazione e la secolarizzazione della cultura e della società richiedono un itinerario di iniziazione alla fede adatto ai nostri tempi. L'uomo è oggi centrato su sé stesso, attento ai propri bisogni immediati e ai sentimenti che, seppur instabili e mutevoli, sono di fatto quelli che orientano le sue scelte e la sua vita. Papa Francesco, infatti, ci invita a «considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato, che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto»⁷.

2. Da figli a sposi, in un percorso circolare di grazia.

In questo contesto, un cammino di tipo catecumenale di riscoperta del proprio battesimo diviene un valido metodo per vivere appieno la fede, per aprirsi all'incontro personale con Cristo e fare quel primo passaggio, che serve a ciascuno di noi per

⁷ *Amoris laetitia*, 33.

diventare adulti: ossia, scoprire che siamo figli amati. Pensando alle famiglie, l'esperienza della figliolanza è fondante e indispensabile per divenire adulti ed essere davvero sposi, generativi tra coniugi e con i figli. Il matrimonio è un sacramento per adulti, ma sempre più spesso ci troviamo di fronte a persone immature e in difficoltà, sia sotto il profilo umano che spirituale.

Avendo presenti queste fragilità, potrebbe essere utile, a livello pastorale, presentare il battesimo *in una prospettiva sponsale*, cioè conducendo le persone dalla consapevolezza di essere diventati figli di Dio alla consapevolezza di essere chiamati alla coniugalità. Allo stesso tempo si tratta di un *percorso circolare*, che dalla scoperta della propria figliolanza conduce alla coniugalità e da questa alla genitorialità: diventando più figli, si può essere realmente sposi e poi genitori, capaci di generare gli altri ad una vita piena in Cristo.

Per questo papa Francesco insiste sul catecumenato matrimoniale come itinerario di fede, che dalla *preparazione remota* al matrimonio prosegua almeno nei primi anni di matrimonio.

In altre parole, serve un *cammino di fede*, che fin dall'infanzia "prepari il terreno" a ricevere l'annuncio e a sentire in quale modo Dio chiami. È questo il primo itinerario che noi pastori siamo chiamati a percorrere con le famiglie: dalla consapevolezza di *essere figli* di Dio al *vivere da figli* di Dio; dalla consapevolezza di ricevere il dono di *partecipare dello stesso amore di Gesù* al *vivere sempre più*, nella vita matrimoniale, in forza di questo amore permanente di Gesù per gli sposi, tra gli sposi. L'uomo non è ciò che crede di essere, ma ciò che Dio lo chiama ad essere⁸: è se stesso quando risponde alla sua vocazione, che mai si ferma al momento della consacrazione (battesimale, sacerdotale o matrimoniale che sia), ma continua e si dispiega per tutta la vita.

⁸ H. U. VON BALTHASAR, *La vocazione cristiana*, Jaca Book, Milano, 2003.

3. *Il dono della grazia dal battesimo al matrimonio*

Nel percorso di fede che può condurre due giovani al matrimonio, ossia nel passaggio dal sacramento del battesimo al matrimonio, c'è una continuità nell'azione della grazia, che si manifesta in tre aspetti peculiari, di cui vanno resi consapevoli i nubendi e che ci può aiutare a comprendere la profondità e l'importanza di un itinerario catecumenale, reso evidente dal n. 73 di *Amoris laetitia*: «il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del battesimo».

1. **La chiamata ad appartenere a Cristo.** Il Battesimo è una chiamata personale ad appartenere a Cristo. Il battezzato si spoglia dell'“uomo vecchio” e abbraccia per sempre una vita nuova. Incorporato a Cristo, il battezzato è nello stesso tempo unito a tutto il Corpo di Cristo, la Chiesa. Nel matrimonio, i fidanzati rispondono alla chiamata a divenire “uno in Cristo” e questo li pone, come coppia, in una relazione nuova con la comunità ecclesiale. È importante, perciò, che la Chiesa annunci il sacramento del matrimonio come un dono da parte di Dio e non come una formalità o un obbligo morale. Chiedere il sacramento del matrimonio significa riconoscere la povertà del proprio amore, in quanto umano, e il desiderio che sia *abitato* dallo Spirito Santo.

2. **La conversione.** Il battesimo esige la conversione dall'individualismo: dall'io all'io-in-Cristo e nella Chiesa. Il battezzato si converte continuamente dall'io al Tu, dalla sua volontà alla volontà di Dio, alla Provvidenza divina. Anche nel matrimonio si attua una conversione dall'io al noi e al noi-con-Gesù, all'interno della Chiesa. Gli sposi acquisiscono così un posto speciale nella comunità, all'interno della quale partecipano dell'amore di Cristo alla Chiesa non più come singoli battezzati, ma come *coppia*. Questo aspetto è molto importante anche sotto il profilo pastorale, poiché ci richiede di guardare in controluce ogni persona sposata, come se avesse sempre accanto a sé il proprio coniuge. Per questo, comprendere come coinvolgere gli sposi insieme nelle attività pastorali e capire come accompagnare tutte quelle coppie in cui un coniuge è credente e praticante e l'altro, invece, non è credente – situazione oggi diffusissima nella gran parte delle famiglie pur fondate sul sacramento del matrimonio

– è una priorità per salvare queste famiglie e non farle sentire sole in un percorso esistenziale faticoso, nel quale però la grazia può agire e farsi presente.

3. **La scelta.** Il Battesimo è la scelta di appartenere esclusivamente a Cristo. Il matrimonio è la scelta irrevocabile di condividere con il coniuge la propria vita con Gesù. Consacrati dal sacramento celebrato, niente è più solo profano nella loro vita: tutto è grazia o può diventarlo. Solo il peccato può ostacolarli. In tal senso, è importante che nell’accompagnamento e nella formazione degli sposi, si metta l’accento sul *sacramentum in esse* tra gli sposi, ossia sulla sacramentalità non solo del rito che essi hanno celebrato, ma sulla *sacramentalità dell’esistenza coniugale* come loro modo di essere nella Chiesa, che scaturisce dal rito e contrassegna per sempre coloro che si sposano “nel Signore” (1Cor 7,39)⁹. In questo senso, San Roberto Bellarmino parlava del matrimonio come di un *sacramento permanente*, mediante il quale gli sposi entrano in una unione speciale con Cristo e la vita di grazia. La vita familiare diviene per questo terreno di santificazione mutua per gli sposi (GS 48). Non è dunque solo il consenso degli sposi ad essere sacramento, ma l’intero rapporto coniugale, che rappresenta il rapporto tra Cristo e la Chiesa. In AL 73 si legge: «Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa [...], ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi». E ancora: «Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore»¹⁰.

Per questo, «il sacramento – spiega ancora Papa Francesco – non è una “cosa” o una “forza”, perché in realtà Cristo stesso viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri» (AL 73).

⁹ C. ROCCHETTA, Prefazione a L. FRONTALI, *La consacrazione nuziale. Significato e riflessione teologica*, Porziuncola, 2021, 7.

¹⁰ *Amoris laetitia* 121.

Siamo invitati, perciò, a proporre alle famiglie delle forme concrete e realizzabili di itinerari catecumenali *kerigmatici*¹¹, durante i quali i giovani riceveranno un annuncio che in seguito approfondiranno, dopo la celebrazione delle nozze, in un *percorso mistagogico*¹². I giovani sposi saranno cioè accompagnati ad ***entrare nel mistero*** che hanno celebrato e a riconoscere nella loro quotidianità il dono che hanno ricevuto di partecipare dello stesso amore di Cristo. ***Faranno*** così ***esperienza*** di come il matrimonio non sia un punto di arrivo, ma di partenza. «Il cuore del mistero – afferma papa Francesco - è il *kerygma*, e il *kerygma* è una persona: Gesù Cristo. La catechesi è uno spazio privilegiato per favorire l’incontro personale con Lui. Perciò va intessuta di relazioni personali»¹³. L’indicazione è chiara: la Chiesa desidera offrire ai fidanzati e agli sposi un cammino catecumenale ***intessuto di relazioni personali*** e che realizza, come auspicava san Giovanni Paolo II, ***l’evangelizzazione delle famiglie mediante le famiglie***.

4. Il valore e il ruolo della testimonianza concreta delle famiglie

Come possiamo, dunque, riuscire ad annunciare in modo efficace il Vangelo, un messaggio che, di fronte alla modernità, appare fuori dal tempo? Come possiamo annunciare ai giovani che l’amore, nel matrimonio, esige fedeltà ed esclusività? Un annuncio fatto di parole oggi non serve più. Serve ***la testimonianza***, che implica un rapporto da “persona a persona”, da famiglia a famiglia. Questo sposta la nostra attenzione da una proposta “generale” ad una proposta quasi individualizzata, perché passa attraverso il rapporto personale. D’altra parte è questo il cammino del catecumenato: l’accompagnamento di una persona verso ***l’incontro con la persona di Cristo***. Il catecumenato matrimoniale, pertanto, non potrà più essere ridotto ad una catechesi o alla trasmissione di una dottrina. Esso dovrà mirare a far risuonare nei

¹¹ «Anche nel cuore di ogni famiglia bisogna far risuonare il *kerygma*» AL 290.

¹² «Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l’approfondimento del *kerygma*» AL 58.

¹³ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all’incontro promosso dall’ufficio catechistico nazionale della conferenza episcopale italiana*, Sala Clementina 30 gennaio 2021.

nubendi il mistero del dono che chiedono e che riceveranno con il sacramento del matrimonio. La loro quotidianità potrà essere vissuta come una *liturgia nuziale*, celebrata in ogni momento della loro esistenza. Questo “permanere” del sacramento, una volta compiuto l’atto celebrativo, richiederà, pertanto, che l’attenzione pastorale non si fermi alla preparazione al matrimonio, ma continui per almeno i primi anni di vita matrimoniale per rendere gli sposi consapevoli di aver ricevuto una missione particolare e permanente all’interno della Chiesa.

In altre parole, la proposta ai nubendi è quella di un *cammino catecumenale* che parta dal *riscoprire il proprio Battesimo*, dal fare *esperienza* di sentirsi figli di Dio e di far parte della Famiglia di Dio. Una volta sposati, la grazia del sacramento, rinvigorita dall’Eucaristia e dalla Riconciliazione, potrà sostenerli e condurli gradualmente alla pienezza della vita in Cristo nelle piccole cose di ogni giorno. E ciò che potrà attirare le famiglie in questo percorso sarà *la testimonianza* di altre famiglie che hanno incontrato Cristo e sentono il desiderio non solo di “dare una mano in parrocchia”, ma di portare altri a godere della gioia che sperimentano pur in mezzo a mille difficoltà. Fondamentale sarà, dunque, fare spazio nell’azione pastorale a coppie sposate, che sappiano testimoniare che l’amore coniugale e familiare non giunge come un “pacco regalo”, chiuso e confezionato nel giorno del matrimonio, ma è piuttosto un “seme” che ha bisogno di essere nutrito e di cui prendersi cura costantemente, sia nei momenti di sereno sia in quelli di tempesta, per crescere e fortificarsi. In questo senso, “testimoniare con la propria vita” non significa “dire” qualcosa, ma *“far vedere”*: un’arte che solo le famiglie sanno realizzare, incominciando ad aprire le porte della propria casa con gesti semplici e usuali, come può esserlo una domenica trascorsa insieme o un invito a cena. Accolti nelle famiglie, tutti potranno «toccare con mano come il Vangelo della famiglia sia la risposta alle attese più profonde della persona umana»¹⁴, che desidera amare ed essere amata in modo infinito e per sempre.

¹⁴ *Amoris laetitia* 201.

Il Santo Padre indica questa via per l'accompagnamento nei primi anni di matrimonio: «Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole *élites*. Oggi la **pastorale familiare** dev'essere **essenzialmente missionaria**, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono»¹⁵.

Approfondendo il significato del proprio battesimo anche dopo la celebrazione del matrimonio, gli sposi scopriranno come appartenere al Signore e alla Chiesa. Nel mutuo consenso che si scambiano, esercitano il loro sacerdozio battesimale, che continueranno a vivere come sposi all'interno del matrimonio, in forme e contenuti nuovi, con uno *stile coniugale* e all'interno di realtà che appartengono alla coppia e alla famiglia¹⁶. La loro famiglia, piccola Chiesa domestica, sarà così un soggetto dal quale si irraderà la Nuova Evangelizzazione: essa avrà la missione di contribuire a plasmare la Chiesa, e il popolo di Dio potrà crescere come una famiglia, fondato sulla comunione di amore e sulla custodia della vita.

Certamente, la pandemia ci ha fatto toccare con mano il valore delle relazioni. Il vuoto che si è creato in tante Chiese e la difficoltà oggi di riportare le famiglie in chiesa deve essere per noi un'occasione per una riflessione seria sullo stato di salute della fede nelle nostre comunità e sull'urgenza di attuare percorsi catecumenali. Ma è anche necessario riflettere sulla qualità delle nostre relazioni cristiane, anche tra pastori e fedeli laici. È bastato poco perché le persone non sentissero più il desiderio di tornare là dove, forse, non si sentivano attese. È venuta a mancare una rete fatta di contatti umani, di persone che si preoccupano le une delle altre, che si interessano di come sta il collega di lavoro, che si accorgono quando il vicino di casa ha bisogno di aiuto.

Riscoprire il valore del proprio battesimo significa potersi sentire parte di una rete, di una comunità cristiana che ognuno deve concretamente costruire a partire da relazioni che si intessono "a tu per tu". E dove, se non a partire dalla famiglia, si

¹⁵ *Amoris laetitia* 230.

¹⁶ Cf. CEI, *Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio*, 1975, 36, 47.

imparano a costruire relazioni autentiche? La cura pastorale che siamo chiamati ad avere nei confronti di ogni singola famiglia non può essere ridotta ad una questione di servizio, poiché è essenziale per la vita e, oggi potremmo dire, *per la sopravvivenza* delle famiglie e delle comunità.

In particolare, una delle domande che risuonano maggiormente nei contesti ecclesiali è come accompagnare le coppie che oggi vivono delle crisi profonde, coppie dove ci sono cose non dette, perdoni mancati, sofferenze indicibili. Le caratteristiche che più contrassegnano queste esperienze sono l'isolamento e la solitudine, ossia la mancanza di una comunità. In questo spazio vuoto, solo altre famiglie possono agire per aiutare quelle "Chiese domestiche" in difficoltà a riscoprire, nella condivisione, nella solidarietà e in un clima di amicizia, una piccola luce di grazia, quella che può riaccendere il loro sacramento. Giovanni Paolo II diceva in proposito in *Familiaris Consortio*: «I giovani coniugi sappiano accogliere cordialmente e valorizzare intelligentemente l'aiuto discreto, delicato e generoso di altre coppie, che già da tempo vanno facendo l'esperienza del matrimonio e della famiglia. Così in seno alla comunità ecclesiale – grande famiglia formata da famiglie cristiane – si attuerà un mutuo scambio di presenza e di aiuto fra tutte le famiglie, ciascuna mettendo a servizio delle altre la propria esperienza umana, come pure i doni di fede e di grazia».¹⁷ E' questa consapevolezza della propria fragilità che potrà aprire spazi di comunione con altre famiglie e muovere ad una evangelizzazione discreta, capace di intessere nuove vie di condivisione cristiana.

Ecco dunque una via che fa parte dell'itinerario pastorale catecumenale: famiglie che si appoggiano ad altre famiglie e che gradualmente le possano ricondurre alla Chiesa. È così che la famiglia si fa soggetto dell'evangelizzazione.

5. *Come vivere il cammino sinodale con le famiglie*

¹⁷ *Familiaris Consortio*, 69.

Prima di concludere e riportando ancora una volta il nostro discorso al percorso sinodale che come Chiesa abbiamo incominciato insieme, proviamo allora a chiederci come possiamo realizzare il “camminare insieme” alle famiglie, oggi. Rileggendo gli obiettivi del cammino sinodale, così come descritti nel Documento preparatorio del Sinodo, e cercando di applicarli alle famiglie, vorrei suggerire quanto segue:

1. Cercare di comprendere come lo Spirito chiami le famiglie, e non solo i singoli, a essere testimoni dell’amore di Dio;
2. Vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra agli sposi e alle famiglie l’opportunità di esprimersi e di essere ascoltate;
3. Riconoscere e valorizzare nell’azione pastorale la ricchezza e varietà dei doni delle famiglie, per il bene della comunità;
4. Sperimentare modi partecipativi per le famiglie di farsi presenti ed esercitare la loro responsabilità ecclesiale, provando a convertire pregiudizi e prassi inefficaci in modalità nuove, che prendano avvio dalle proposte delle famiglie stesse;
5. Accreditarne la famiglia come soggetto credibile;
6. Rigenerare le relazioni tra famiglie con l’amicizia e la condivisione;
7. Favorire la conoscenza e la valorizzazione della ricchezza di *Amoris laetitia* per accompagnare più efficacemente le famiglie sul piano pastorale e nella formazione delle famiglie stesse.

Mi auguro che tutto ciò possa segnare tra voi un cammino davvero sinodale per aiutare non solo la Chiesa ad arricchirsi della presenza evangelizzatrice delle famiglie, ma anche per condurre ad itinerari catecumenali capaci di accompagnare le famiglie a riscoprire ogni giorno quella grazia battesimale, che nel matrimonio si fa presenza viva di Cristo nelle famiglie.

Affido alla materna intercessione della Vergine Maria il vostro incontro, assicurandovi la mia vicinanza nella preghiera e la mia benedizione. Grazie.

Card. Kevin Farrell

Prefetto

